

CAMERA/ Stralciate dal pacchetto Sicurezza le modifiche sul divieto di segnalazione

Cure a irregolari in stand-by

Ma per i medici Ssn resta da sciogliere il nodo sul reato di clandestinità

La battaglia è vinta, ma l'esito della guerra è ancora tutto da vedere. Incassato il via libera della Lega Nord a eliminare dal pacchetto Sicurezza (ac 2180) l'obbligo di denuncia degli stranieri clandestini in capo ai medici, resta infatti il giallo sulla nuova formulazione, che sarà inserita in un provvedimento a parte. E soprattutto - come hanno ricordato gli stessi camici bianchi dell'Intersindacale medica mercoledì scorso in occasione delle audizioni in commissioni congiunte Giustizia e Affari costituzionali della Camera - il problema per i medici pubblici potrebbe restare invariato.

«Se verrà mantenuto il reato di clandestinità introdotto con l'art. 10-bis - spiega infatti **Massimo Cozza**, segretario Cgil medici e membro dell'Intersindacale - per noi del Ssn cambierà ben poco. A quanto oggi ci risulta, saremmo comunque chiamati a denunciare i pazienti stranieri irregolari: altrimenti si configurerebbe in capo al medico che non denunciasse un reato di omissione».

Se il reato di clandestinità dovesse permanere, insomma, a poco varrebbe per i camici bianchi delle strutture pubbliche la mera cancellazione dell'ormai

nota lettera t) dell'art. 45 c. 1 del disegno di legge del Governo sulla sicurezza. Quella, per essere chiari, che abroga il divieto di segnalazione dello straniero non in regola, contenuto nel Testo unico sull'immigrazione (Dlgs 286/1998).

In una situazione di totale impasse momentanea, i medici pubblici chiedono dunque a parlamentari e Governo di

**L'Intersindacale:
«La riformulazione
dovrà escludere
rischi di denuncia»**

fare chiarezza: se, come probabile, il reato di clandestinità sarà mantenuto, per tutti gli operatori pubblici interessati (personale sanitario, scolastico e addetti all'anagrafe) andrà prevista un'eccezione alla norma.

Intanto, la Lega non demorde: il presidente dei deputati, **Roberto Cota**, ha ventilato l'ipotesi di differenziare il trattamento degli stranieri per gravità: i "codici rossi" resterebbero anonimi, mentre per tutti gli altri si prevederebbe pagamento di ticket, identificazione ed eventuale segnalazione.

Una linea che però continua a essere lontana da quanto richiesto dai medici: durante l'audizione di mercoledì scorso anche la Fnomceo ha ribadito la posizione espressa in questi ultimi mesi. «I principi etici e civili che animano il

nostro Codice deontologico e il nostro giuramento professionale - ha spiegato il presidente **Amedeo Bianco** - sono speculari a quelli scolpiti nella Costituzione, laddove la cura delle persone è sancita alla stregua di un diritto naturale, un concetto mirabilmente ripreso nella sentenza 252/2001 della Corte Costituzionale».

Una levata di scudi netta contro la norma "anti-immigrati" era arrivata dalle associazioni cattoliche Acli, Caritas, Centro Astalli, Comunità di Sant'Egidio, Comunità Papa Giovanni XXIII e Fondazione Migrantes, che alla vigilia delle audizioni avevano chiesto ufficialmente a un gruppo di parlamentari Pdl firmatari della "lettera dei 101" promossa da Alessandra Mussolini (si veda Il Sole-24Ore Sanità n. 11/2009) di modificare il pacchetto Sicurezza.

A lanciare l'allarme salute pubblica, infine, era intervenuto il vertice dell'Associazione nazionale magistrati. «Tra la norma che consentirà ai medici di segnalare gli immigrati irregolari bisognosi di cure e quella che impedisce alle madri di iscrivere i propri figli all'anagrafe - osservava **Giuseppe Cascini**, segretario Anm - c'è un rischio serio e concreto di deospedalizzare le gravidanze aumentando gli aborti clandestini».

Barbara Gobbi